MANIFESTO PER LA LIBERTA' POLITICA

In Europa il potere è ormai nelle mani di un'oligarchia autoreferenziale, chiusa e impermeabile al dissenso, fondata su accordi tra pseudo-coalizioni che, al di là delle differenze di facciata, finiscono sempre per produrre lo stesso risultato: più regole, più potere alle istituzioni e meno libertà ai cittadini**.**

In nome dell'emergenza climatica, della salute, della sicurezza, della lotta alla disinformazione, della difesa da un comune nemico esterno o di qualunque altra emergenza venga di volta in volta individuata, si moltiplicano norme, divieti, controlli e vincoli che penetrano sempre più profondamente nella vita delle persone.

Ogni spazio di autonomia individuale viene progressivamente regolamentato e nella quale il dissenso, prima ancora di essere represso, può essere preventivamente delegittimato o censurato.

L'Unione europea presenta un deficit democratico che non può più essere ignorato. Il Parlamento europeo è eletto direttamente dai cittadini, ma non dispone dell'ordinaria iniziativa legislativa: gran parte delle proposte normative nasce dalla Commissione europea, i cui componenti non sono direttamente eletti dai cittadini europei. Un sistema istituzionale nel quale il rapporto tra voto popolare, responsabilità politica e formazione delle decisioni rimane quindi profondamente diverso da quello delle democrazie parlamentari nazionali.

<u>In Italia la situazione non è migliore.</u>

Non è una questione di destra o di sinistra, ma di di **potere**.

Un potere che, da quasi vent'anni, viene amministrato da un sistema partitico sempre più chiuso e autoreferenziale, nel quale gli stessi soggetti che occupano le istituzioni contribuiscono a stabilire le regole che disciplinano il proprio accesso e la propria permanenza nelle istituzioni nazionali, rendendo sempre più difficile l'accesso alla competizione elettorale per le forze politiche che non siedono già in Parlamento.

È il paradosso perfetto dell'oligarchia: chi è già dentro stabilisce le regole per decidere chi può entrare.

Dal 2006, con una sostanziale continuità tra governi e maggioranze di diverso colore, la sovranità politica dei cittadini è stata progressivamente compressa e il potere di selezionare la rappresentanza è stato trasferito alle organizzazioni partitiche.

Perché quando una democrazia rende sempre più difficile la nascita di nuove forze politiche, quando ostacola l'accesso alla competizione elettorale, quando concentra nelle mani degli apparati la selezione dei rappresentanti e quando pretende contemporaneamente di presentarsi come l'unico argine al "pericolo" rappresentato da chi sta fuori dal sistema, **non siamo più davanti a una normale competizione politica, ma ad un partito unico,** che ha l'unico obiettivo di proteggere se stesso.

Non è più sufficiente scegliere ogni cinque anni quale componente dell'oligarchia debba governare, ma occorre restituire ai cittadini il diritto di **scegliere davvero**.

Per questo, di fronte a uno scenario nel quale le tradizionali contrapposizioni tra destra e sinistra rischiano di diventare sempre più spesso una divisione interna a un sistema già costituito, il raccordo tra forze politiche, associazioni e movimenti anche profondamente diversi – ma esterni ed estranei al sistema oligarchico - diventa necessario.

Non per costruire l'ennesima coalizione o per mettere insieme l'ennesimo programma elettorale, ma per difendere ciò che viene prima di ogni programma: le regole del gioco democratico**.**

Perché prima di discutere di tasse, ambiente, Europa, immigrazione, politica estera, pensioni o sanità, occorre garantire una cosa molto più semplice: **che i cittadini siano realmente liberi di scegliere.**

Esistono in Italia associazioni, movimenti, comitati, organizzazioni e comunità politiche profondamente differenti tra loro.

Differiscono a volte sulle politiche economiche, sull'Europa, sull'immigrazione, sull'ambiente, sulla fiscalità, sul welfare, sulla politica estera e su moltissime altre questioni.

Queste differenze non devono necessariamente essere cancellate, al contrario, esse costituiscono la fisiologia di una società libera.

Ma esiste un terreno che può precedere ogni altra divisione: **la libertà politica e individuale, la democrazia rappresentativa, il diritto dei cittadini a scegliere i propri rappresentanti e la possibilità effettiva di partecipare alla vita politica nazionale.**

Su questo terreno è possibile confrontarsi anche tra soggetti che, in parte o su alcuni temi, rimangono profondamente diversi.

Per questo viene proposta l'apertura di un confronto tra tutte quelle realtà politiche e associative che oggi si considerano estranee, escluse o comunque non adeguatamente rappresentate dall'attuale sistema partitico, senza alcuna rinuncia alle rispettive identità.

Il progetto **"NEC – non essere complice" – LiberaNazione"** nasce come proposta di aggregazione elettorale fondata esclusivamente su alcuni principi fondamentali:

-libertà individuale;

-libertà di espressione e di dissenso;

-rifiuto di ogni forma di censura politica preventiva.

-democrazia rappresentativa;

-effettiva sovranità popolare;

-parità delle condizioni di accesso alla competizione elettorale.

Tutto ciò che divide viene, per quanto possibile, lasciato fuori da questo progetto.

Non perché quelle questioni non siano importanti, ma perché non costituiscono il presupposto necessario dell'iniziativa.

Chi partecipa mantiene integralmente le proprie convinzioni sulle singole questioni politiche.

NEC - LiberaNazione non pretende quindi di stabilire quale debba essere la posizione dei suoi aderenti su ogni problema della vita nazionale, ma pretende, piuttosto, di porre una domanda preliminare: chi deve avere il potere di decidere? L'oligarchia organizzata o i cittadini? Le strutture partitiche o gli elettori? Un sistema nel quale l'accesso alla competizione politica viene progressivamente regolato dagli stessi soggetti che già occupano le istituzioni, oppure un sistema nel quale ogni proposta politica possa misurarsi con il consenso popolare?

Senza elezioni realmente contendibili, senza pluralismo, senza libertà di espressione, senza possibilità effettiva di presentare alternative politiche e senza il diritto degli elettori di scegliere i propri rappresentanti, l'alternanza rischia di ridursi alla sostituzione dei gruppi dirigenti all'interno dello stesso sistema.

Per questo la difesa delle regole democratiche deve precedere ogni altra contrapposizione politica.

Prima viene il diritto di tutti a partecipare, la libertà politica, poi vengono destra e sinistra, conservatori e progressisti, liberali e socialisti, europeisti e sovranisti.

NEC - LiberaNazione non nasce per chiedere a realtà politiche diverse di diventare uguali.

Nasce, al contrario, dalla constatazione che persone e organizzazioni profondamente diverse possono riconoscersi nella necessità di restituire centralità al cittadino e contendibilità alla politica.

L'obiettivo è quindi aprire un confronto pubblico tra associazioni, movimenti, comitati e organizzazioni che condividano questi principi, per verificare la possibilità di costruire una **lista unitaria e di affrontare insieme il percorso necessario alla partecipazione alle prossime elezioni politiche.**

Una lista "biodegradabile" nella quale nessuno debba rinunciare alla propria identità e dove siano i singoli candidati a fare la differenza.

Una lista nella quale nessuno debba sottoscrivere un programma su ogni singola materia.

Una lista nella quale l'unico vincolo comune sia rappresentato dalla difesa della libertà politica, della democrazia e del diritto dei cittadini a scegliere.

La prima libertà è poter scegliere.

E la prima condizione della democrazia è che quella scelta sia realmente possibile.